

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

UTILITA' DELLE CONDOTTE SANITARIE**BISOGNO DELLE MEDESIME NELLA CARNIA**

(continuazione e fine)

Muojono in grande numero i neonati nei mesi più rigidi dell'anno, cioè in dicembre, gennaio, e febbraio per la stolta e barbara abitudine di recare i meschinelli al sacro fonte battesimale, talvolta in tempo rigido e procelloso, assai lontano, poche ore dopo essiti dall'utero della madre. Affine di riparare a tale inconveniente furono superiormente prescritte nell'anno 1845 delle apposite cassette onde adagiare i bambini nelle stesse, e bene difesi dal gelo, recarli a ricevere il Sacramento di rigenerazione. Tale misura, opportunissima e santa, e nella Carnia specialmente indispensabile, pure da pochissimi Comuni fu adottata, da nessuno nel distretto di Rigolato: ed intanto i miseri neonati vanno intrizziti, asmatici, e convulsi ad accrescere il numero degli angeli in Paradiso!

L'Annona, che interessa non poco la pubblica salute, è quasi dovunque pienamente negletta. Passano anni ed anni senza che le botteghe, le osterie, le officine di pane, i macelli, ecc. sieno ispezionati. Si smercia quindi ogni qualità di vino; si manipola, si cuoce, si vende il pane, senza conoscere e qualità e peso: si spacciano carni di ogni sorte, spesso di bestie ammalate, di vitelli immaturi, sovente appena nati ecc. ecc., senza che mai vengano da Commissione sanitaria ispezionati!

La polizia sanitaria è del pari sommamente negletta. Furono più volte interdetto le fogne, le cloache, gli sterquilini in vicinanza dell'abitato, eppure si riscontrano più o meno in ogni villaggio, senza che né le Commissioni sanitarie, né i Municipii si facciano a denunciarli, ed a provocarci riparo.

Si raccolgono granaglie imparate ad uso di alimento; locali a piani terreno ed umidi, si convertono in stanze da letto; nelle malattie nessuna regola; i cadaveri, se resi anche tali da malattie di contagio, si lasciano, per difetto di camere mortuarie, quasi 48 ore in seno delle famiglie; le bestie si tengono d'ordinario ammassate in ristrette e succide stalle, poco o nulla ventilate ecc. ecc.; senza che mai si ponga mente ad allontanare inconvenienti siffatti, perniciosissimi alla salute delle persone e delle bestie.

Questi e molti altri difetti sanitari sussistono nella Carnia ad onta delle pratiche e discipline tante volte saviamente dalla Superiorità inculcate, e sempre, o parzialmente, o male applicate, o totalmente neglette, con pregiudizio grandissimo della pubblica salute. Ne' casi di contagio specialmente, resta molto a desiderarsi. Non ci ha che a Tolmezzo uno stabilimento atto a raccogliere individui colpiti da morbo e specialmente contagioso, e non una camera mortuaria, ove deporre gli infetti cadaveri del villaggio, onde non propagare il mortifero contagio nella famiglia. Così dicasi del bestiame. Il giorno qualunque siasi, d'ordinario si tiene celato; si neglige la cura; l'animale non viene sollecitamente isolato; illusioni sono i sequestri, perchè malissimo osservati; e quindi si lascia al morbo opportunità d'ingrandirsi, e se contagioso, di più estendere l'azione mortifera nel paese.

Ammesse le condotte sanitarie superiormente prescritte, e non ha guari dall'alto Dicastero energicamente reclamate, tutti quasi gli esposti inconvenienti andrebbero a sparire. Imperciocchè dovere sarebbe del medico di sorvegliare e di allontanare tutto ciò che nuocere potesse alla salute, e predisporre a malattia; il medico in luogo appresterebbe agli infermi sollecito soccorso; le malattie di contagio, convenientemente trattate, sarebbero certo più facilmente represses ed eliminate;

si andrebbe così a soddisfare ai bisogni della pubblica igiene e della terapeutica, e sarebbe, quanto è possibile, provveduto contro la diffusione dei contagi.

Ma io sento gridarmi: oh è facile il raccomandare le condotte sanitarie; ma come si fa a sostenerle? Le condotte sono dispendiose, le Popolazioni povere; la massima parte de' Comuni senza redditi patrimoniali, e non è giustizia rovesciare tutti i pesi a carico dei censiti, con totale esonero dei proletarii e dei forastieri che domiciliano nei Comuni.

È verissimo, che le condotte sanitarie sono dispendiose; ma il dispendio non è sprecato; se un poco gravi sono alla borsa, sono anche utili alla salute. La salute e la vita dell'uomo valgono ben più di qualche obolo concesso alle condotte. Se la popolazione è povera, è anche in proporzione meno gravata; e le condotte sanitarie a bene del povero sono specialmente istituite. Se alcuni Comuni mancano di redditi patrimoniali, si dovranno perciò abbandonare le persone al loro destino senza provvedimento? E se lasciare non si vogliono (come giustamente riflettesi) i possidenti esposti esclusivamente a tutti i pesi, non sarebbe egli onesto e conveniente di far partecipare personalmente un qualche contributo anche il povero? Non si potrebbe attivare una tassa moderata sul bestiame d'ogni specie per sostenere il dispendio delle condotte? E per minorarne la spesa non gioverebbe l'associazione di due o tre limitrofi Comuni ad una condotta? Oh! con tali mezzi (si creda) lievissimo riuscirebbe il carico individuale d'ogni famiglia; molte vite sarebbero salve, molte disgrazie allontanate!

Se a giusto calcolo si prendessero i vantaggi importantissimi, che alla sofferente umanità ridondano dalle condotte sanitarie, ove siano da onesto, saggio e zelante medico

APPENDICE**CHIUSURA****DELL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
IN UDINE****VI.**

Come venne avvisato nel numero 65 di questo giornale, l'Esposizione di Arti Belle Friulane, aperta col 31 Luglio p. p., sarà chiusa definitivamente col 4 Settembre p. v.

Il successo ottenuto in questa prima esperienza ne par tale da invogliarci a progredire, in ogni modo possibile, al completo e stabile organamento d'un'Esposizione annua Provinciale. In avvenire le sarà assegnata, da quanto abbiamo motivo di credere, una più estesa periferia, facendo che invece di abbracciare le sole produzioni di Belle Arti, comprenda eziandio gli oggetti che hanno origine dall'esercizio dei diversi mestieri. S'è così, nel prossimo anno 1884 verrà aperto a moltissimi operai Udinesi e della Provincia un campo adatto, ove far mostra della loro valentia in ogni genere di lavori e col mezzo della pubblicità produrre l'emulazione reciproca e l'avanzamento comune. Lo stipettaio, il sartore, il calzolaio, il cappellaio, il sellaio e tutti gli altri che professano uno od altro

mestiere, è bene che siano avvertiti di questa probabilità, perchè in ogni caso la realizzazione del pendente progetto non riesca loro improvvisa, e non vengano messi fuori della portata di concorrere all'Esposizione coi loro prodotti.

Di più, ci dà l'animo di assicurare tanto gli artisti quanto gli artigieri, che la determinazione di istituire una Società d'incoraggiamento a loro interesse, è entrata nell'animo di parecchi cittadini, i quali, speriamo, non siano per limitarsi alla solita cantilena dei più desiderii, ma mostreranno col fatto di amare e di favorire il progresso artistico ed industriale del loro Paese. Al momento in che parliamo vennero già prese delle misure preliminari; già alcune persone si stanno occupando del modo di raggiungere con maggiori facilità e protezione lo scopo che si hanno proposto; e se, come sempre, anche in tale circostanza il buon volere o la cooperazione dei Friulani entreranno a far sparire certi ostacoli che si vorrebbero accampati dagli stazionarii e dalle pittrici, non andrà molto per riuscire ad alcuna cosa di buono.

Uno dei vantaggi più evidenti, più immediati che risultano da una Esposizione d'Arti e Mestieri, sarebbe senza dubbio anche quello di facilitare agli Esponenti lo smercio delle loro opere. Tra il tenero un oggetto rinchiuso nelle custodie del proprio laboratorio, dove a pochi dà nell'occhio ed in pochissimi eccita il desiderio dell'acquisto; tra ciò e il mostrarlo a migliaia di osservatori che visitano

ogni giorno e in tutte le ore le sale dell'Esposizione, chi oserà negare che non ci passi una differenza enorme? Alcune compere verranno fatte nel secondo caso anche per amor proprio e per una specie di ambizione negli acquirenti. Si sa che molti amano di passare per mecenati delle Arti e degli artisti, anche se in fatto non lo sono. Mettiamoli dunque nell'alternativa o di disdire le loro spampenate, o di confermare colla scartella ciò che tengono continuamente sul labbro. Compromettere in faccia all'attenzione pubblica tutti quelli che del pubblico hanno paura, secondo noi, è una molla potente quantunque indiretta di progresso sociale. A noi non importa gran fatto di sapere se chi compra, per esempio, il quadro d'un pittore o la statua d'un scultore, lo faccia per inclinazione spontanea, oppure in forza d'un impulso che non entri nella di lui volontà. Pel bene progressivo dell'Arte, ci basta conoscere che sia stato venduto un quadro od una statua di più, essendo certi che l'artista trova uno stimolo ed un incoraggiamento, maggiori di quello che si creda, nello smercio facilitato delle sue opere. Inoltre, in tutto, si nel bene che nel male, per una specie d'istinto l'uomo corre dietro all'uomo. Qualche volta è difficile il trovare un solo individuo che ponga l'esempio d'una cosa; e quell'esempio, d'altronde, viene imitato da dieci, da venti, da cinquanta, non di rado in forza di convenienze, di etichette, di doveri reciproci che, come gli orologi, per muoversi hanno bisogno di essere montati,

sostenute; non troverebbe certo la loro attuazione tanta contrarietà; imperciocché si tratta di provvedere colla loro istituzione alla salute ed alla prosperità specialmente dell'agricoltore, dell'artiere, del povero, che formano 4/5 circa della Popolazione; mentre le famiglie doviziose provvedono da sé stesse anche senza condotte ai loro speciali bisogni. Dalla classe media ed infima della Popolazione dovrebbero quindi le condotte sanitarie essere di preferenza veramente desiderate. Né le persone facoltose dovrebbero avversarle, perchè la prontezza e la presenza del saggio medico, del valente chirurgo o dell'esperta levatrice, è utile pure ad esse: mentre dal sollecito opportuno soccorso dipende la vita; o perchè finalmente le persone privilegiate per beni di fortuna, devono anche per cristiano sentimento sovvenire ai bisogni del povero.

Avvertiremo poi sempre di scegliere alla condotta sanitaria persone sagge, studiate, zelanti, di prudente, civile e castigato contegno; persone capaci di soddisfare al loro ministero, d'inspirare fiducia, di procacciarsi effetto e meritare il favore della pubblica opinione; ed ove il personale sanitario sia tale, oltre il vantaggio della salute pubblica, servirà egli pure all'educazione del Popolo, e ad avvantaggiare la civiltà del paese. Le condotte sanitarie sostenute da persone di buon senso e di belle prerogative, anche sotto questo secondario aspetto, dovrebbero essere desiderate.

Ma prendiamo in esame la cosa, anche direttamente dal lato economico. Non si creda di conseguire vistoso risparmio col rifiuto delle condotte; e meno colla sostituzione e sorveglianza delle Commissioni sanitarie stabilite. Oltrechè gravissimo danno va a risentire l'umanità sofferente dal ritardato o mancato sanitario soccorso, il medico, il chirurgo, ecc. chiamati dall'amministrazione a prestare l'opera loro, devono essere pagati: e se vengono chiamati ad ogni morbosità sviluppo, numerosissimi in fine dell'anno sarebbero le loro trasferte, e grave conseguentemente la spesa per il Comune. La vaccinazione d'altronde resterebbe sempre a carico del Comune, come altresì il dispendio per ispezioni straordinarie, che richiedono il medico intervento, e lunga

prestazione ed assistenza. Preco tutto a calcolo; se il medico fosse chiamato, come dovrebbe, col sistema delle Commissioni sanitarie istituite, a riconoscere e curare solo i malori di maggior importanza, la spesa annua eguaglierebbe e trascenderebbe forse la somma che si dovrebbe corrispondere al medico condotto, senza i vantaggi (come s'è detto) che si otterrebbero colla condotta.

Pare incredibile come agli amministratori comunali sfuggano questi calcoli economici, e queste verità di fatto, e come per attenersi ad un sistema illusorio, possano di buona coscienza soffrire la perdita di molte persone, e molte bestie, che ammesse le condotte sanitarie, potrebbero essere preservate. Non è del buon senso il prefiggersi di ottenere dalle Commissioni sanitarie surriferite un ragionevole ed utile riparo alla deficienza di regolari condotte sanitarie. *Fabri fabrilis tractant*: ognuno conosce che il ciabattino, che il bifolco non può farla da medico; non può avere idea dei sintomi caratteristici delle varie infermità, specialmente se complicate, onde fare un'esatta denuncia. Quali misure dovrà prendere il r. ufficio distrettuale su tali riferite? Maie, se invita ogni volta il medico ad ispezionare l'ammalato per avere nozioni esatte sulla diagnosi del morbo; perchè ciò porta una spesa ed una perdita di tempo, che può essere prezioso: peggio se affidasi alla relazione di chi non può farla esatta; perchè ritenendo lieve un morbo grave, esponendo, trascurandolo, la vita delle persone.

Ignora lo scrivente se tali Commissioni state sieno d'ordine superiore istituite; se attivate sieno in tutti i distretti, o se parzialmente solo in quella di Rigolato. Comunque siasi, tali Commissioni possono unicamente denunciare lo sviluppo di un morbo, non precisarlo, non tranquillizzare l'animo dell'amministratore, a cui diretta è la denuncia. È d'altronde notorio, che malissimo corrispondono tali Commissioni al loro dovere: le mancanze e le infedeltà nelle denunce sono continue; quindi, non possono da sì incompetente e vizioso provvedimento, attendersi che infellicissimi risultati.

Fece più volte conoscere il sottoscritto, quando applicavasi all'esercizio dell'arte, nella sanitaria sua corrispondenza, i bisogni

della Carnia nell'argomento; provocando anche misure di provvidenza; ma con esito poco felice. Era anche dall'amor patrio ispirato, vedendo in queste montane contrade la parte sanitaria esosamente abbandonata, a raccomandare con pubblico scritto regolari condotte; ma lo trattenne il timore d'essere tacciato d'interesse; perchè sembrato avrebbe a molti, che, sotto velo di pubblico bene, tratto avesse la propria causa. Ora, per grave età quiescente, non teme il pungolo di tale censura; quindi osa elevare liberamente la voce contro il barbaro sistema di lasciare un Popolo agricolo industrie e pastorale in balia dei morbi, senza l'istituzione di vero e permanente sanitario provvedimento. Nessuno può meglio conoscere il bisogno, e calcolarne l'importanza di chi abita nel paese, e di chi ebbe opportunità di studiare senza interruzione per mezzo secolo ed oltre la condizione fisica ed atmosferica, morale, economica, e sanitaria della Carnia. Molte persone e molte bestie periscono effettivamente per mule abitudini e male pratiche, e per difetto di sanitario soccorso. È singolarmente lagrimevole il caso delle misere partorienti, che annualmente si perdono, le quali sarebbero da esperta mano salvate. Oh! se tutte le gravi sciagure e dolorose perdite che si fanno per mancanza di pronto o conveniente soccorso, fossero conosciute e venissero bene ponderate, nessun cuore umano, e nessun'anima cristiana ricuserebbe un oculo a riparo di tanti mali, e di tante disgrazie!

Possano le mie parole illuminare le menti sui bisogni e sui veri interessi del paese; possano soffocare il prestigio, e la mal intesa rassegnazione religiosa, figlia del cieco fatalismo; tanto comune tra questi Popoli; possano armonizzare i cuori, fraternizzare gli animi, accendere tutti d'amore e di carità sociale; ed indurre la Carnia a provvedere saviamente al massimo de' suoi bisogni tanto sinora trascurato, coll'istituzione di regolari sanitarie provvidenze a tutela della salute e della vita delle persone, ed a salvezza del bestiame, che forma una delle sue più vitali risorse!

GIO. BATT. DOTT. LUPIERI

Qorni sono, un ricco e benemerito signore entrò a visitare la nostra piccola Esposizione. Dopo aver esternato con voci cortesi la propria compiacenza o meraviglia in vedere una Provincia che da un momento all'altro improvvisa, per così dire, una galleria; volle provare che da parte sua i fatti son qualcosa di più solido delle parole per quanto belle e quanto sonore lo sieno. Venuto a cognizione che tra gli oggettoli esposti ce n'erano di quelli che gli esponenti avrebbero volentieri venduto, domandò se fosse acquistabile un quadrettino del signor Rizzi Lorenzo che figura un pescatorello. Rispostogli che sì, venne chiuso immediatamente il contratto, senza che il compratore alterasse d'un solo centesimo il prezzo richiesto dal venditore. Ci corre obbligo dunque di menzionare che il primo acquisto d'oggettoli appartenenti all'Esposizione d'Arti Belle Friulane, venne fatto dal Conte Francesco Cassis. Nel giorno stesso altra persona pareva vogliossissima d'acquistarlo, e fece chiedere ad uno dei nostri pittori se volesse venderle una prospettiva ad olio, che lenova esposta. L'essere quel dipinto già passato in altrui proprietà, ancora prima dell'Esposizione, impedì che avesse luogo questo secondo contratto. Tutto ciò dimostra ad evidenza quanto d'issimo più sopra; che cioè uno dei vantaggi più immediati d'una Esposizione è quello di facilitare lo smercio delle loro opere agli esponenti.

Un'altra cosa vogliamo dire, e questa diretta alle persone che ebbero parte nel fondare codesta civile istituzione. Utilizzatela più ch'è possibile in rapporto agli artisti e agli artieri: ecco il principio dal quale convien partire per giungere allo scopo

stabilito. Or bene, nell'anno venturo, fissate un viglietto d'ingresso per tutti i visitatori dell'Esposizione. Chi vuol vedere, paghi; conciliando il diletto e l'istruzione propria col beneficio altrui. I proventi si potranno impiegare in acquisti di quadri, dei quali possa s'istituire una lotteria a beneficio degli Asili Infantili o d'altri istituti pii. È il modo più facile per aiutare gli artisti e nello stesso tempo fare della carità ai poveri. Così le classi si legano le une alle altre mediante l'addentellato degli interessi vicendevoli; da ciò nasce l'amore mutuo, e dal mutuo amore, progredimento e concordia pubblici.

Chiuderemo quest'articolo riassumendo i nomi di tutti gli esponenti e la varietà e quantità degli oggettoli esposti nell'anno 1.^o della nostra Esposizione Provinciale.

ESPONENTI

1. Agricola co: Augusto. — 2. Antioari Gussati sig. Costanza. — 3. Antonelli Fausto. — 4. Bonedelli Luigi. — 5. Bonedelli sig. Caterina. — 6. Beretta co: Fabio. — 7. Bertelli Luigi. — 8. Bertossi sig. Caterina. — 9. Bianchini Lorenzo. — 10. Braida G. Batt. — 11. Brazza co: Ascanio. — 12. Caratti nob. Andrea. — 13. Caratti nob. Girolamo. — 14. Contà Luigi. — 15. Duplessis Dorvelli sig. Elisabetta. — 16. Fabris Menghini sig. Caterina. — 17. Fabris Antonio. — 18. Fabris Luigi. — 19. Gorgiacini Giuseppe. — 20. Guerzoni Alessandro. — 21. Giuseppini Filippo. — 22. Gozzi Luigi. — 23. Grigoletti prof: Michelangelo. — 24. Lazzara G. Batt. — 25. Menghin sig. Rosa. — 26. Malignani Giuseppe. — 27. Marangoni Biagio. — 28. Marcotti Pietro. — 29. Marignani. — 30. Marsure Antonio. — 31. Mattioli Valentino. — 32.

Maura sig. Lucia. — 33. Mercanti sig. Caterina. — 34. Milanese Molitor sig. Marianna. — 35. Minisini Luigi. — 36. Miss Giacomo. — 37. Orlandi Giacomo. — 38. Orlandi sig. Amalia. — 39. Pagliarini Giovanni. — 40. Piccoli sig. Penelope. — 41. Pitacco Rocco. — 42. Plotti Luigi. — 43. Politi sig. Odorico. — 44. Rizzi Lorenzo. — 45. Santi Antonio. — 46. Sasso sig. Amalia. — 47. Sasso sig. Carolina. — 48. Sasso sig. Rosa. — 49. Scala dott. Andrea. — 50. Schiavoni Felice. — 51. Stefanio Antonio. — 52. Stucovitz sig. Carolina. — 53. Valentini co: Giuseppe Uberto. — 54. Zanetto sig. Rosa. — 55. Zuliani Paolo.

Numero degli Oggetti Esposti.

In Pittura, compresi i 10 di Politi, Grigoletti e Schiavoni	Oggetti 70
In Statuaria	4
In Incisione e Intaglio	19
In Litografia	2
In Fotografia	2
In Daguerrotipia	1
In Musico	1
In Meccanica	3
In Ricami	17

Numero Complessivo 149

AVVISO AGLI ESPONENTI

Tutti gli Esponenti che hanno da ritirare i loro oggettoli sono pregati a volerlo fare Lunedì 5 Settembre p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

QUISTIONE AGRICOLA

Al sig. dott. Francesco Gera di Conegliano (*)

Venezia 27. agosto 1853.

Innalzando gli ultimi giorni dello trascorso luglio all'I. R. Luogotenenza Veneta i miei pensamientos sulle seconde raccolte di quest'anno, e le avvertenze sui lavori autunnali alle terre dei prodotti primaticci dell'anno venturo, io intesi ricordare soltanto a' Veneti coltivatori, che provano ora le tristi conseguenze della siccità, i mezzi di riparare almeno in parte ai gravi danni della medesima.

Ciò facendo, non avrei creduto di muover guerra ad alcuno, nè di promuovere una polemica scandalosa, quando tutto al più sarebbe stato il soggetto di urbana critica. Ma dacchè voi prendeste a contestare villanamente l'umile mio scritto nel N. 33 del vostro giornale IL COLTIVATORE, immaginando non solo frivoli ostacoli alle mie raccomandazioni, ma anzi considerandole un nonnulla; così mi corre l'obbligo di mostrarvi gli errori in cui cadeste leggendo il mio articolo sui fogli ufficiali e non ufficiali: tra quali la GAZZETTA DI VENEZIA del 5 agosto; L'ANNOTATORE FRIULANO del 6; ed IL COLLETTOR DEL D'ADIGE del 10 dello stesso mese.

Pazienza, che i miei consigli non meritino verun riflesso vostro, e che per combatterli diceste prima che limitandovi a parlare degli alimenti proposti all'uomo, trascuraste quante altre cose io diceva sui foraggi pe' gli animali; ed accampaste l'ostacolo sulle sementi che è tanto frivolo, che non occorre confutarlo, se di ciascuna specie di esse è facilissimo rinvenirne al bisogno nelle nostre Provincie.

Ammettete poscia per indispensabili gl'ingrassi nelle coltivazioni estive, quando nessuno li usa, ma sibbene solamente in primavera e nell'autunno. Inoltre mi faceste dire ciò che io non iscrissi nè pubblicai, che chi più tardi semina il saraceno, più ne ha copioso il raccolto: che se io raccomandava per questa granaglia una aratura minuta alla terra, e una e meglio due erpicature per ottenere un migliore prodotto; credo per le condizioni agricole sussistenti, di non aver indicato nè troppi, nè impossibili lavori.

E proseguendo nei vostri fallaci commenti alle mie proposizioni; è un' accusa acro e gratuita, quella di far credere a' lettori del vostro Giornale che io confido di oppormi alla miseria seminando specialmente questo cereale (che stando al vostro dizionario d'agricoltura, il saraceno è impropriamente così chiamato), il frumentone cinquantino e i fagioli. E soggiungendo che tutti questi vegetabili sentono così vivamente le impressioni delle prime frescure (altro che frescure con questo eccessivo caldore!) che quantunque arrivassero a mostrare verduggiante un aspetto e fiori molti, pure certamente (in vero un bel certamente!) non un frutto correbbesi. E in tal caso si avrebbe gettato denaro, tempo e fatica, e ciò che più importa anche una parte di quello che valeva ad alimentarci!

Se, bene riflettendo, caro dott. Gera, che la terra, quest'anno, per le interminabili piogge di

primavera e pella susseguente siccità non esaltava la propria forza vegetativa, avrete anche meglio calcolato, che per una pioggia abbondante che fosse caduta ai primi giorni di agosto, com'io premetteva alle seminazioni, in tre mesi sarebbero maturati, come altre volte e in molti paesi avvenne; gli indicati prodotti e foraggi. Pur troppo la pioggia non cadde egualmente da per tutto e nella desiderata quantità, perchè si avverassero le generali speranze; ma pure si fece qualche cosa di ciò, e si seguì a lavorare e seminare dei prodotti autunnali per cibare gli uomini e i bestiami, e per ottenerne di primaticci nell'anno venturo; poichè guai a que' agricoltori che temono di perdere denaro, tempo e fatica, come voi dite, e se ne stanno inoperosi in questi giorni disperando della Provvidenza celeste! Questi davvero sono e saranno sempre miserabili e di niuna compassione degni.

Seguitate a riferire a' pochi lettori del summentovato vostro Giornale le sardoniche e maligne vostre osservazioni. Se lo diceva di porre in infusione nell'acqua tiepida le sementi del frumentone cinquantino ed i fagioli per accelerarne lo sviluppo, voi aggiungete la ironica conseguenza che in pochi giorni darà fiori e frutti da raccogliersi a mezzo settembre!!! Lascio a' lettori giudicare quale buon senso e urbanità usaste meco per predire in un mese e mezzo la maturità delle piante medesime, aggiungendo inoltre, che anzi a voi par di vedere che cominciatane così la cozione dei semi noi potremo sperare di raccogliere il grano bel e colto, e forse di più!!!

Io poi ignoro e trascuro conoscere tutto ciò che di strano e d'ipotesico voi reputate utile stampare o riportare d'altri giornali nel vostro, specialmente se d'autori stranieri, come per esempio l'articolo del Vuilloso; per cui amerei che approfittaste dei consigli dell'agronomo Portoghese col cibarvi dei semi di girasole, anzichè suggerire a me la sua coltura nel caso nostro; e se non faceste fin qui che scrivere libri o giornali d'agricoltura; o poco o nulla esercitarla, cominciate a coltivare voi stesso i girasoli, per decantativi vantaggi, eccitando con premii quanti altri sapranno trarne maggior profitto, anzichè preconizzare a me il premio dei premi!!!

..... Così si soffermò come dice il vostro Autore al pane pe' gli adulti, alla pappa pe' i bimbi ed alla mancanza dell'olio dolce di cui consigliate me a condire i fagioli, le rape e le verzette!!! o potreste aprire un importante commercio cogli Americani mandando il cibo gradito agli innumerevoli loro papagalli.

E perchè si conoscano dagli agricoltori di questo e d'altre Provincie i vostri modi orgogliosi, e la smania d'accettar brighe con me, che giammai mi sono occupato dei vostri scritti, perchè privi di applicazione pratica all'economia competente e domestica dei nostri paesi, trascrivo senza veruna confusione, la restante parte del vostro articolo che mi riguarda. Ma non si rida dello scrittore (voi dite) che pieno di buona volontà, sparge sul misero quello che crede di meglio. Sappiamogli grazie, e auguriamoci che Iddio lo serbi a migliori proposte.

Siccome poi IL COLTIVATORE ebbdomadario vostro, non è diffuso come gli altri due giornali d'agricoltura che stampansi due volte per settimana a Verona e a Udine, perchè manca quasi sempre di articoli originali e di positiva e materiale utilità per interessare direttamente i Veneti agricoltori; così ciò che ha seguito o appendice alle vostre maldicenze, non rammento, perchè altro non dite che consigli ripetutamente pubblicati da altri agronomi dei trascorsi tempi, come io spesso ne inseriva nei miei almanacchi agrarii, e si leggono nei trattati d'agricoltura antichi e moderni d'ogni Nazione.

Apprendete a usar meno un'altra volta di una giusta, e se volete anche severa critica, che l'accelerò come prova dell'interesse che prenderete pel pubblico e privato bene dei Veneti agricoltori, al quale fine tender devono i nostri studi e lavori, non già a mostrare a' pacifici lettori d'agricoltura quell'acrimonia che a nulla giova per meritarsi la stima e la supremazia sugli altri agronomi italiani, alla quale sempre aspiraste e che vi fu contesa nei

Congressi scientifici e nelle Accademie, e che io ben volentieri vi accordo, purchè vogliate cominciarlo a usarmi giustizia e creanza.

Sono ecc.

DOMENICO RIZZI.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Lo stereoscopio è uno strumento di nuova invenzione, che attirò assai l'attenzione del pubblico specialmente in Inghilterra, in Francia ed in America, per i singolari effetti ottici che produce. Esso ha la forma d'una cassetta, presso a poco simile alla camera oscura, con due tubi forniti di lenti per applicarvi gli occhi. Ponendo sul fondo della cassetta una doppia pittura, un doppio disegno, una doppia impressione dagherrotipica del medesimo oggetto, e guardando, si ha il magico effetto di un'apparenza di rilievo completo, d'una scultura invece della pittura. Mercoledì questo strumento, una persona ritratta col dagherrotipo può essere rappresentata in tutte le sue forme precise ad uno scultore lontano, che può farne una statua, come s'egli avesse il modello dinanzi. Uno che si trovi agli antipodi può farsi fare il busto, inviando semplicemente due suoi ritratti al dagherrotipo da collocarsi in fondo alla scatola.

Qualche prima idea di questo strumento la si trova forse fino in Leonardo da Vinci; più chiara la vide Wheatston; ma il sig. Brewster inglese può dirsi il vero inventore ed il sig. Dubosque di Parigi quello che ne costruì in gran copia e di belli. La combinazione dello stereoscopio col dagherrotipo, permetterà di ottenere mirabili effetti, e di avere per così dire presenti in pieno rilievo gli oggetti ritratti su di una lastra metallica, o su di una carta. In un piccolo spazio si potrà formarvi un'intera galleria di ritratti di persone care, di vedute, di oggetti di qualunque specie, cui si brama di tenersi presenti. Tale strumento potrà altresì divenire un ausiliario per le osservazioni della scienza. Esso porge poi largo campo al diletto e si può giovarcene per l'istruzione della gioventù.

All'esposizione di Nuova York sono 6383 gli esponenti, dei quali 2778 appartenenti agli Stati Uniti e 3605 all'estero. Degli ultimi 873 appartengono alla Lega doganale tedesca, 877 all'Inghilterra, 521 alla Francia, 185 all'Italia, 155 all'Olanda ed al Belgio, 190 all'Austria ecc. Secondo una corrispondenza della Triester Zeitung fra le più belle opere di statuaria vi è un'Ena dopo il fallo di scultore italiano, che non si nomina. Altre opere di scalpello italiano vi sono, che serviranno così ad aprire la via all'arte italiana nel Nuovo Mondo. Ciò non sarà senza qualche frutto nemmeno per gli artisti, cui vogliamo avvertire che prima dell'esposizione di Parigi, che si farà nel 1855, un'altra volta ne sarà l'anno prossimo a Monaco, dove si raccoglieranno principalmente le opere della Lega doganale.

Un'esposizione provinciale propone di fare la Camera di Commercio d'una Provincia a noi vicina, cioè quella della Carinzia. Tale esposizione diverrebbe importante specialmente per i prodotti montanistici. Un nuovo incitamento ne viene così dai nostri vicini ad imitarli.

— La Camera di Commercio di TEMESWAR ha stabilito di fare un'ESPOSIZIONE PROVINCIALE nel 1854.

Un'esposizione provinciale dicesi intenda tenere di cinque in cinque anni la Camera di Commercio di Pavia. Sembra, che fra non molto ogni Provincia avrà la sua, od isolata, o combinata colle Provincie vicine.

— La Camera di Commercio di Vienna ha deciso di fondare un'esposizione permanente d'industria sotto la direzione del comitato d'industria.

Un'esposizione generale di frutta; vini ed erbaggi per la Germania si terrà l'ottobre prossimo a Nauenburgo in Prussia.

La Società agraria della Prussia renana terrà la sua riunione generale nel corrente mese, a Bonn. Questa società, colto 40 sue filiali, conta oltre 7000 membri?

— La Camera di Commercio di Pesaro, onde promuovere in Ungheria l'allevamento dei bachi, propone, che ogni Comune faccia un vivaio di gelsi su di un fondo comunale, per piantare i gelsi sulle strade ed in altri luoghi; e quindi di far venire a condizioni per loro vantaggiose dall'Italia dei coloni, che si occupino dell'allevamento dei bachi.

— La strada ferrata da Verona a BRESCIA e quella del SEMMERING dicesi verranno aperte alla circola-

(*) Quantunque alieni per proponimento dalle polemiche, allorché non si tratti della verifica di cose impugnate da altri, non dobbiamo negare un posto nel nostro foglio a questa del RIZZI, contro le di cui proposte fatte in questo giornale si levò il Coltivatore. Lasciando ai contendenti tutta la responsabilità dei loro scritti, non possiamo a meno di osservare, che alcune delle cose proposte dal RIZZI vennero anche presso di noi, ad onta della ritardata pioggia, messe in atto. E gran saraceno e rape e cicorie, e verze e broccoli, e fagioli e fave e sorghetti, e foraggi di varia qualità ecc. si seminarono da molti. Tanto è vero, che a motivo delle semine, il saraceno p. e. sale di prezzo proporzionalmente assai più che le altre granaglie. Su poi, invece di lasciar vuoto il suolo, dove il primo raccolto del granoturco fu distrutto dalla siccità, e dove non si poté seminare il cinquantino, come nella parte bassa del Friuli e nel Vicentino, donde scriveva il RIZZI, consigliava egli anche seminazioni di dubbia riuscita per l'alimento degli uomini, ma di certo vantaggio per quello degli animali; non era questa tale proposta da spregiarsi come non praticabile. Surrogare un prodotto all'altro, quando il primo manca per un accidente qualunque, sarà sempre ottimo consiglio. In ogni caso, se i contadini occuparono il loro tempo a seminare foraggi per i loro animali, e se potranno porgere a questi buoni ed abbondanti nutrimenti, avranno anche il modo di procacciarsi in parte almeno il pane che loro manca. Se invece fossero stati colle mani in mano ad aspettare le vicende dell'anno 1854, senza domandare all'agosto, ed ai mesi autunnali quello che possono dare, che cosa avrebbero essi guadagnato?

zione entro l'anno. La strada ferrata del Tirolo per Verona dovrà essere condotta a termine, dicasi, entro tre anni e mezzo.

-- In esecuzione di quanto fu stabilito dalla commissione internazionale nella sua ultima riunione a Modena, pare ormai sicuro che nella presente settimana s'incominceranno i lavori della grande galleria della Strada ferrata dell'Italia centrale. Parecchi ingegneri della società inglese che assume la costruzione sono già stabiliti sulla montagna di Pistola, ove preparano quanto è necessario all'esecuzione dell'opera. Intanto gli ingegneri della società stanno eseguendo il tracciamento della linea; e le espropriazioni dei terreni nei tratti prossimi alla grande galleria sono già incominciate e procedono sollecitamente, mercé la buona disposizione dei proprietari, i quali, consci dei vantaggi che recherà loro la ferrovia, usano ogni facilità agli intraprenditori.

(O. T.)

-- Il *Moniteur* pubblica un decreto che promulga un trattato di commercio e navigazione, concluso tra la Francia e il Chili.

-- Nel primi sei mesi dell'anno furono varati dai cantieri di Nuova York non meno di 23 legni a vapore e 21 da vela ed altri 12 vapori e 16 legni a vela si costruivano. Mancano ancora alcuni mesi dell'anno e la marina mercantile di Nuova York ebbe già un incremento di 35 vapori, di 37 legni a vela, della portata complessiva di 55 mila tonnellate!

-- Il Governo dello sciah di Persia fece ad una compagnia inglese importanti concessioni di miniere nelle provincie del Sud. La stessa Compagnia ha proposto la fondazione d'una zecca nella capitale, e siccome essa presenta grandi vantaggi al Governo, il quale non percepisce che una piccola parte dei pubblici introiti stante la cattiva amministrazione finanziaria, credevasi che l'offerta sarebbe accettata. Un'altra compagnia propose di ricostruire la città di Shiraz, che fu quasi interamente distrutta da un terremoto e contiene una ricca e numerosa colonia inglese.

-- Giusta un computo superficiale nei tre mesi maggio, giugno e luglio sono andati perduti per lo meno 60,000 centinaia di merci e granaglie nelle bocche di Sulfid. In luglio specialmente, non passava giorno, che un bastimento non fosse naufragato.

-- La città di Ostr (nella California) rimase preda delle fiamme; il danno viene computato 80,000 a 100,000 dollari; fu abbruciato pure il bel villaggio di French Corral, cagionando una perdita di 50,000 dollari. -- Da Surinam (Guiana olandese) scrivono in data 10 luglio che fra breve non vi si impiegheranno più schiavi africani, e che invece dei Neri s'introdurrà un certo numero di lavoratori cinesi.

-- Secondo l'*Armonia*, dicasi che il 1 settembre uscirà nella *Rivista Contemporanea* la *Vita di Cesare Balbo*, scritta da lui medesimo; scritto che ei volle non fosse pubblicato che dopo la sua morte. Assicuri che questo scritto contenga cose importantissime.

Articolo comunicato

Ciovasmi rendere, siccome io, sommessamente manifesto come fin da fanciullo, sentendomi vivamente trasportato di amore per l'Arte Pittorica, quella del mio genitore, negli anni 1818 e 1820, giusta i legittimi documenti che conservo, in quella mia età di anni 21, io mi trovavo assistente alla Scuola di Disegno nell'I. R. Liceo di codesta nostra Città di Udine, sendovi a Professore il sig. Daniele Marangoni, e a Direttore il nob. sig. conte Pietro di Maniago, poi sempre fin al presente, io mi dedicavo alla Pittura, lavorando a olio e a tempera in compagnia del padre mio, e per speciali commissioni in esecuzioni non pochi quadri, sì di Vedute d'ogni genere, che di Paesaggi, Prospettive, Frutti ecc. -- In effetto, parte di codeste mie Vedute, furono smerciate con buon interesse dei loro proprietari ed ora alcune delle medesime si trovano in Venezia presso speculatori, ritenute pur ante di mano ignota, ma veramente compatite, e potrei dir

più, Frattanto, mercé la indefessità mia nel lavorare, animato da chi protegge la buona volontà, e l'Arti Belle, mi trovo in grado di rendere noto agli Amatori o Dilettanti, di questo genere di dipinti, a tutti quegli animi generosi e filantropici, che, alieni da sinistre preoccupazioni, sanno e vogliono anzi intendere a benemeritare dell'umanità, come ormai io possiedo diversi Quadri di mia mano, eseguiti tanto sullo stile antico, che di carattere moderno, dei quali al presente ne fo l'Infrascripta Elenco, accennando alle singole denominazioni dei soggetti da me trattati, e che offro a vedere nel mio studio, onde ognuno possa liberamente e giustamente farne quell'esame che credesse opportuno, ed al caso di benigno compiacimento, volessero degnarmi di quelle commissioni, fra tali sorti di miei lavori, di cui meglio si compiaceranno; assicurandoli d'ogni maniera, che io non mancherò della debita mia esecuzione nel modo stesso delle suddette mie Opere, ed ancor, ove essi le desiderassero, con maggiore effetto di colorito, e maggiore complessiva bellezza, sfuggendo però sempre quel disgustoso stentato manierismo improprio dei provetti Pittori che studiano a seguire le tracce della viva natura, ed amano di vero genio, codesta bell'Arte.

ELENCO DEGL' OSTENSIBILI MIEI LAVORI

- Quadro I. Veduta in grande del Porto di Venezia, coll'intero Palazzo Ducale; eseguito sullo stile antico fino dall'anno 1842.
- Quadro II. Altra simile della Chiesa e Campo di S. Giovanni e Paolo; di accompagnamento alla suddetta; eseguito nell'agosto corr. 1853, ond'è visibile nelle sue tinte naturali pur anco senza alterazione.
- Quadro III. Veduta della Chiesa di S. Francesco della Vigna, con annesso mio capriccio.
- Quadro IV. Veduta della Piazzola di Venezia, verso S. Giorgio Maggiore.
- Quadro V. Veduta della Gran Piazza di S. Marco, con di fronte la sua Basilica.
- Quadro VI. Veduta del Canal Regio, col Palazzo di S. A. R. la Duchessa di Berry.
- Quadro VII. Piccolo capriccio con acqua — Stile antico.
- Quadro VIII. Altro a capriccio — preso dal celebre Pittore Francesco Guardi — Da incisione.
- Quadro IX. Altro Altro d'introduzione all'Portici del Palazzo Ducale con isfondi a mio capriccio.
- Quadro X. Veduta interna di una Cappella sotterranea, con gradinata in Convento di Monaca.
- Quadro XI. Frutti in sorte, eseguito per particolare mio studio — Originale.
- Quadro XII. Idem (piccolo) stile Flaminio. Originale.
- Quadro XIII. Idem — formante accompagnamento al suddetto.
- Quadro XIV. Idem — preso in parte da Quadro Flaminio.
- Quadro XV. Idem — per accompagnamento al suddetto.
- Quadro XVI. Nevicata a lume di notte — di mia invenzione.
- Quadro XVII. Altra Nevicata, cadente la neve di giorno — di mia invenzione.
- Quadro XVIII. N.º 4 Quadretti dipinti in tavola: due Incendi, e due Grotteschi.
- Quadro XIX. Paesaggio a colorito — di mia invenzione.
- Quadro XX. Piccola Galleria a grottesco, presa dalla natura — Da Litografia.
- Quadro XXI. Soggetto simile, con foro in alto, da cui la luce riverbera nell'acqua.
- Quadro XXII. N.º 2 Quadri rappresentanti Marine — sullo stile antico.
- Quadro XXIII. Saggi di recente mio ristaurato d'una Pittura, eseguita sulla tavola, circa il secolo XI, e dai signori Professori dell'Arte eredita. Opera d'un Andrea Belonello di San Vito; ed è appunto quella stessa, dei cui pregi, e dei cui strano riapparire alla luce, fu creduto opportuno annunziare nell'Annotatore friulano il 30 luglio p. p. N. 57, per quale ristaurato, se avessi a valermi delle indulgenti parole di alcuni passionati amatori dell'Arte, che lo videro, (dallo stato deplorabile in cui, si la tavola che il dipinto di quel Quadro, di

tre medie figure di Santi, era ridotto, a tal che giudicavasi doverlo, a costo di molto tempo, e non lieve spendio mandar a ristorare forse molto lungi) potrei affermare di averlo, in soli quindici giorni di assiduo lavoro, rinnovellato così diligentemente da sembrare, com'essi dicono, che, in tutte parti, il Friulano Autore, così finita l'Opera sua, ne avesse testè deposta la Tavolozza. E in questo mio lavoro adoperai quell'apparato per cui, di leggeri, si possa, volendo, rivedere tutte le reliquie originali dell'opera stessa, spogliata del qualsiasi mio ristaurato.

Il mio studio è situato nel Borgo di Gemona, sopra il Caffè del sig. Antonio Ponte, III Piano, Civico N. 1281.

VALENTINO e GIUSEPPE MATTIONI.

TEATRO

Il sig. RAFFAELE MIRATE, offre a vantaggio di questa Casa di Ricovero, l'introito della serata che era a suo favore stabilita, e che avrà luogo nel Sabato 3 Sett. corr.

Nel porgere i più sentiti ringraziamenti al bravo Artista, la Presidenza in pari tempo ne dà annuncio perchè accedendo numerosi in detta sera al Teatro si voglia contribuire al compimento di sì bella azione, come ebbe a contribuire l'Impresario sig. Roggia cedendo egli pure qualunque vantaggio derivante da quell'introito a pro' della detta Casa di Ricovero.

Lo Spettacolo verrà regolato come segue:

Atto primo dei *Masnadieri*, terminando coll'aria del baritono

Atto secondo della stessa opera.

Atto terzo della *Lucia di Lammermoor*.

Atto terzo della *Maria di Rohan*.

Si apre la tela alle ore 8 1/2 precise.

Il prezzo del Viglietto A. L. 1. 50; e metà pel Loggione.

Udine 1 settembre 1853.

LA PRESIDENZA

N. 21690-974 I.

LA I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI AVVISO.

Ad oggetto di rendere più proficua agli abitanti di questa Provincia la graziosa Sovrana concessione intorno alla vendita di apposita qualità di Sale misto per gli scopi della industria agricola, l'Eccelsa I. R. Ministero delle Finanze con suo Dispaccio 19 Luglio p. p. N. 2627-989 si compiacque di approvare, che anche il Magazzino de' Sale in Udine sia incaricato della vendita del Sale da pastoria nel modo prescritto pel Magazzino di Morbegno in Lombardia; cioè che per Udine il prezzo di vendita debba essere aumentato al confronto di quello che si dispensa a Venezia in proporzione delle relative maggiori spese di trasporto, inculcando inoltre d'averli applicate rigorosamente pel ritiro del medesimo le cautele ordinate col precedente suo Dispaccio 27 passato Gennaio N. 870-33 e già pubblicate con la Notificazione Luogotenenziale 1.º p. p. Giugno N. 11602.

A tenore pertanto della riserva espressa al § 2 di detta notificazione; ed esecutivamente a Dispaccio 16 corrente N. 17319 della Eccelsa I. R. Luogotenenza si deduce a pubblica conoscenza che la vendita del detto Sale misto verrà attivata presso il Magazzino di Udine incominciando dal 1.º Settembre p. v., e che il prezzo di vendita, a motivo appunto di dette maggiori spese di trasporto restando fissato, presso il Magazzino stesso in ragione di A. L. 14 (quattordici) per ogni quintale metrico.

Pel ritiro poi del genere restano ferme le cautele a disciplina contemplata nella precitata Notificazione 1.º p. p. Giugno verso produzione del confesso emesso dalla Locale R. Cassa di Finanza, in cui le parti dovranno versare l'importo del genere che intendono di acquistare.

Udine 28 Agosto 1853.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	31 Agosto	1 Sett.	2
Oblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94	94 1/8	94 3/16
Idem dell'anno 1851 al 5	—	—	—
Idem " 1852 al 5	—	—	—
Idem " 1853 rimb. al 4 p. 0/0	—	—	—
Idem dell'Imp. Lomb. Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	99	98 3/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224	—
Idem " del 1830 di fior. 100	138	138 3/4	139
Azioni della Banca	1390	1392	1393

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	31 Agosto	1 Sett.	2
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 3/8	80 3/4	80 3/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	90 3/4	91
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 3/8	108 3/8	108 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	127 3/4	127 1/2	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/4	108 1/4	108 1/4
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi)	10. 37	10. 37 1/2	10. 38 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	107 7/8	108	108 1/8
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128	128 1/8	128 1/2

Tip. Trambelli - Milano.

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	31 Agosto	1 Sett.	2
Zecchini imperiali fior.	—	5: 9	5. 9
Idem in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	15. 6	15. 6	15. 5
Doppie di Spagna	—	—	—
Idem di Genova	—	34. 10	—
Idem di Roma	—	—	—
Idem di Savoia	—	—	—
Idem di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9. 37	8: 37	8: 36 3/4
Sovrane inglesi	10. 56	—	—
Talieri di Maria Teresa fior.	2. 18 3/4	—	2. 18 3/4
Idem di Francesco I. fior.	2. 18 3/4	—	2. 18 3/4
Bayari fior.	2. 13 1/8	2: 13 1/8	2. 13 1/8
Colonnati fior.	2: 23 3/4	2: 24	2: 23 3/4
Crociati fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 1/8	2: 10 1/8
Agio del da 20 Carantani	0 1/4 a 0 1/8	0 1/8	0 1/4
Sconto	0 1/2 a 0 1/4	0 1/2 a 0 1/4	0 a 0 1/2
EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO			
	31 Agosto	30	31
Prestito con godimento 1. Dicembre	91 1/4	91 1/2	91 1/4 a 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1/2	87 3/8	87 1/2 a 5/8

Luigi Marcano Redattore.